

Lo scontro

I vescovi difendono Avvenire “Attacco disgustoso e molto grave”

Bagnasco: “Dalla Chiesa non ingerenze, ma contributi”

Orazio La Rocca

CITTÀ DEL VATICANO — «Un fatto disgustoso e molto grave». La Conferenza episcopale italiana torna ad esprimere — nel giro di 24 ore — la «piena e totale» solidarietà al direttore del quotidiano cattolico *Avvenire*, Dino Boffo, dopo il violento attacco a cui lo ha sottoposto venerdì scorso il quotidiano di casa Berlusconi, *Il Giornale*, diretto da Vittorio Feltri. Dopo il primo comunicato di venerdì mattina — nel quale i vescovi hanno rinnovato la fiducia al direttore Boffo — ieri a sorpresa, ha preso posizione anche il presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco, con una decisa

mondo ecclesiale in difesa di Boffo. Tra le più autorevoli quella dell'arcivescovo (e prossimo cardinale) di Firenze Giuseppe Betori, per anni «superiore» diretto da Boffo essendo stato dal 2001 al 2008 segretario generale Cei, e per questo tirato in ballo da Feltri «perché non poteva non sapere». «Quale sia la mia stima e fiducia nei confronti di Boffo lo mostra — afferma Betori — la collaborazione con lui instaurata negli anni del mio servizio alla Cei. Quanto ai fogli anonimi che circolano in questi giorni, assurti al rango di “informativa”, li ho sempre ritenuti, come ogni missiva anonima, degni del cestino della spazzatura, quella spazzatura da cui

provengono e dove devono tornare». Solidarietà a Boffo anche da Comunione e liberazione che dal Meeting di Rimini ieri in una

Solidarietà al direttore del quotidiano anche dal presidente del Senato Schifani

nota parla di «episodio di assoluta mancanza di rispetto per il direttore di *Avvenire*». *Scienza e Vita*, associazione cattolica di bioetica presieduta da Bruno Dallapiccola e Lucio Romano parlano

di «attacco inqualificabile senza precedenti che ci sorprende e ci amareggia».

«Solidarietà a Boffo» anche dal mondo politico, col presidente del Senato Renato Schifani, secondo il quale «i fatti personali non dovrebbero mai entrare nell'agone della politica» e per questo invita le parti in causa «ad abbassare i toni e a creare un clima più sereno». E da Dario Franceschini, segretario del Pd, che lamenta che «nei confronti della libera informazione c'è una regia di intimidazione» e per questo rilancia «per il mese di settembre una grande campagna in difesa della libertà di stampa che non riguarda solo l'opposizione». Si dice preoccupato pu-

re il sindaco di Venezia Massimo Cacciari, il quale vede nel ritorno di «Feltri alla direzione del *Giornale* una dichiarazione di guerra di Berlusconi contro tutto e tutti». Per Antonio Di Pietro, leader dell'Idv, «è comunque sbagliato prendersela solo con Feltri che rappresenta il sintomo non la malattia, perché — dice — la malattia è la schedatura di una persona in quanto omosessuale, fatta da un governo fascista, xenofobo e razzista che vogliamo contrastare». Ostenta calma, invece, il ministro della Difesa Ignazio La Russa il quale si dice convinto che «dal caso Boffo-Feltri non ci sarà alcuna ripercussione nei rapporti tra Italia e Vaticano».



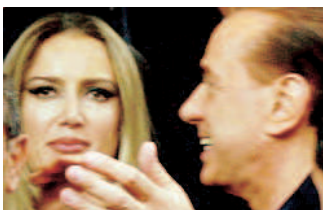
PRESIDENTE CEI
Angelo Bagnasco presidente della Cei ieri ha definito “disgustoso” l'attacco a Dino Boffo da parte del quotidiano “Il Giornale”

L'intervento del presidente della Cei pubblicato dall'Osservatore romano

dichiarazione a margine delle celebrazioni delle festività della Madonna della Guardia, a Genova. «L'attacco che è stato fatto al dottor Boffo — ha detto tra l'altro il porporato — è un fatto disgustoso e molto grave. Per cui gli rinnovo la fiducia mia personale, dei vescovi italiani e di tutte le comunità cristiane presenti in Italia». Nell'omelia il porporato ha ribadito anche «l'importanza per la Chiesa della sacralità della vita umana e dell'invulnerabilità della dignità delle persone» assicurando che si tratta di «contributi non di interferenze». Significativamente, l'intervento di Bagnasco appare anche sull'*Osservatore Romano*, il quotidiano vaticano — di solito restio a dare peso alle vicende italiane — ed oggi troverà ampio spazio anche nelle pagine di *Avvenire*, che pubblicherà un nutrito gruppo di lettere di solidarietà e un articolo di Boffo che respingerà «punto per punto tutte le accuse formulate dal direttore de *Il Giornale*», filtra dalla redazione del giornale cattolico.

Sono tante, comunque, le voci scese in campo dentro e fuori il

La vicenda



CRITICHE
Durante l'estate *Avvenire*, il giornale della Cei, e alcuni vescovi, criticano il premier per i suoi comportamenti



PERDONANZA
Per la festa della Perdonanza a L'Aquila, è prevista una cena con Berlusconi e il cardinale Bertone



ATTACCO DEL GIORNALE
Il *Giornale* diretto da Feltri, due giorni fa, attacca violentemente in prima pagina il direttore di *Avvenire*



SALTA LA CENA
In seguito all'articolo del *Giornale*, il cardinale Bertone cancella la cena prevista a L'Aquila col premier



SOLIDARIETÀ A BOFFO
Ieri il cardinale Bagnasco difende il direttore di *Avvenire* Dino Boffo: “Contro di lui un attacco disgustoso”

La polemica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FEDERICO RAMPINI

NEW YORK — «Il Vaticano umilia Berlusconi dopo l'attacco del suo giornale». Il titolo è a sei colonne sul *Wall Street Journal*, un'evidenza insolita per il principale quotidiano finanziario degli Stati Uniti. L'articolo esordisce così: «Il primo ministro italiano Silvio Berlusconi ha ricevuto uno sgarbo pubblico inusuale da parte del Vaticano, dopo che un quotidiano controllato da suo fratello aveva attaccato il direttore di un influen-

Grande evidenza sul principale quotidiano finanziario degli Stati Uniti

Affondo del Wall Street Journal: “La Santa Sede umilia Berlusconi”

te giornale cattolico per le critiche alla vita privata del premier».

Considerato “la Bibbia” dell'establishment capitalistico americano, primo quotidiano economico al mondo per diffusione, *The Wall Street Journal* è solidamente conservatore. Non aveva ancora dato un tale rilievo alle vicende di Berlusconi. L'articolo osserva che «l'incidente con il Vaticano acca-



“Il primo ministro italiano ha ricevuto uno sgarbo pubblico inusuale”

de in un momento delicato per il primo ministro». Ricorda che le rivelazioni sulla sua vita privata negli ultimi mesi «hanno fatto sì che le sue relazioni con la Chiesa cattolica sono diventate sempre più tese». Il lungo servizio da Roma conclude: «L'intenzione di Berlusconi di partecipare alla Perdonanza era vista come un gesto nel senso del pentimento. La Santa

Sede non ha voluto che fosse strumentalizzata come una benedizione alle sue posizioni politiche e alla sua vita personale». Lo spazio dedicato a questa vicenda dal *Wall Street Journal*, che fa parte del gruppo Dow Jones di proprietà di Rupert Murdoch, segnala un salto di visibilità nei mass media americani, finora meno attenti rispetto a quelli inglesi, tedeschi, francesi e spagnoli. Sulla causa per diffamazione contro i giornali, il *Wall Street Journal* riprende la tesi dell'editoriale di Repubblica sul tentativo del premier di dirottare l'attenzione dalle sue difficoltà personali.

DIRK BIKKEMBERGS

Store Milano • Via Manzoni 47

Shop at bikkembergs.com



Bossi: "Andrò in Vaticano per chiarire con le gerarchie"

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BERIZZI

BERGAMO — Figurarsi se la Lega, sì, proprio la Lega, non ci saltava sopra. Berlusconi strappa la tela dei rapporti con Oltrerevere? Non c'è problema. «Con la Chiesa c'è bisogno di un chiarimento — ragiona un Umberto Bossi ora in versione diplomatica prima di salire sul tram che dalla stazione di Bergamo lo porta direttamente alla Berghem fest leghista di Alzano Lombardo —. In Vaticano ci andremo io e Calderoli». Il ministro per le riforme conferma, dunque, quel che aveva anticipato l'altro giorno in un'intervista a *Repubblica*. Un incontro chiarificatore tra il leader del Carroccio e le gerarchie ecclesiastiche vaticane. Di più. Varcheranno le soglie dello Stato pontificio, Bossi e Calderoli, per «ricordare al Vaticano le nostre radici cristiane. La nostra vanta anche una sorta di primato del suo

partito: «La Lega è l'unico partito che veramente ha radici cristiane». Frenata strategica dopo le recentissime bordate contro vescovi e monsignori («Predicano bene e razzolano male», aveva tuonato il capo leghista solo 48 ore fa)? O piuttosto, e anche, una sofisticata mossa di smarcamento dal Pdl proprio nel momento in cui il suo leader, il presidente del Consiglio, sembra ostaggio del gelo calato tra governo e Chiesa dopo l'attacco del *Giornale* al direttore di *Avvenire*? «Berlusconi è incassato nero perché gliene hanno fatte troppe». Ma l'offensiva del giornale diretto da Vittorio Feltri contro Dino Boffo non è una vendetta. «Silvio non è un uomo vendicativo» dice ancora Bossi.

Non è ancora chiaro quando Bossi e Calderoli saranno ricevuti in Vaticano. Forse già nelle prossime ore. «Sono stati loro a chiedere di incontrarmi» ha concluso Bossi dopo aver ribadito che la Lega «sugli immigrati difenderà le proprie idee coi denti».



Umberto Bossi

Il retroscena

(segue dalla prima pagina)

GIUSEPPE D'AVANZO

SCRIVE il *Giornale*: «Il Boffo — si legge nell'informativa — è stato a suo tempo querelato da una signora di Terni destinataria di telefonate sconce e offensive e di pedinamenti volti a intimidirla onde lasciasse libero il marito con il quale Boffo, noto omosessuale già attenzionato dalla Polizia di Stato per questo genere di frequentazioni, aveva una relazione. Rinviato a giudizio, il Boffo chiedeva il patteggiamento e, in data 7 settembre del 2004, pagava un'ammenda di 516 euro, alternativa ai sei mesi di reclusione. Precedentemente il Boffo aveva tacitato con un notevole risarcimento finanziario la parte offesa che, per questo motivo, aveva ritirato la querela...».

È lo stralcio chiave dell'articolo punitivo. È falso che quella «nota» accompagni l'ordinanza del giudice, come riferisce il *Giornale*. L'«informativa» riassume l'esito del procedimento. Non è stata scritta, quindi, durante le indagini preliminari, ma dopo che tutto l'affare eragì stato risolto con il pagamento dell'ammenda. Dunque, non è un atto del fascicolo giudiziario. Per mero scrupolo, lo accerterà anche il procuratore di Terni Cardella che avrà modo di verificare, con i crismi dell'ufficialità, che la nota informativa non è agli atti e che in nessun documento del processo si fa riferimento alla presunta «omosessualità» di Boffo. La «nota informativa», pubblicata dal *Giornale* del presidente del Consiglio, è dunque soltanto una «velina» che qualcuno manda a qualche altro per informarlo di che cosa è accaduto a Terni, anni addietro, in un «caso» che ha visto coinvolto il direttore dell'*Avvenire*. L'evidenza sollecita qualche doman-

Su Boffo una "velina" che non viene dal tribunale

Il capo della Polizia: non schediamo gli omosessuali

tori, «è inutile aggiungere che la polizia non schedi gli omosessuali: tra di noi abbiamo poliziotti diventati poliziotte e poliziotte diventate poliziotti». «Da galantuomo», come dice ora il direttore dell'*Avvenire*, Maroni può così telefonare a Dino Boffo e assicurargli che mai la polizia di Stato lo ha «attenzionato» né esiste alcun fascicolo nelle questure in cui lo si definisce «noto omosessuale».

Risolve le domande preliminari, bisogna ora affrontare il secondo aspetto della questione: chi è quel qualcuno che redige la «velina»? Per quale motivo o sollecitazione? Chi ne è il destinatario?

C'è un secondo stralcio della cronaca del *Giornale* che aiuta a orientarsi. Scrive il quotidiano del capo del governo: «Nell'informativa si legge ancora che (...) delle debolezze ricorrenti di cui soffre e ha sofferto il direttore Boffo "sono a conoscenza il cardinale Camillo Ruini, il



Il direttore dell'*Avvenire* Dino Boffo

cardinale Dionigi Tettamanzi e monsignor Giuseppe Betori». C'è qui come un'impronta. Nessuna polizia giudiziaria, incaricata di accertare se ci siano state o meno molestie in una piccola città di provincia (deve soltanto scrutinare i tabulati telefonici), si dà da fare per accertare chi sia o meno a conoscenza nella gerarchia della Chiesa delle presunte «debolezze» di un indagato.

Che c'azzecca? E infatti è una «bufala» che il documento del *Giornale* sia un atto giudiziario. E' una «velina» e dietro la «velina» ci sono i miasmi infetti di un lavoro sporco che vuole offrire al potere strumenti di pressione, di influenza, di coercizione verso l'alto (Ruini, Tettamanzi, Betori) e verso il basso (Boffo). È questo il lavoro sporco peculiare di servizi segreti o burocrazie della sicurezza spregiudicate indirizzate o messe sotto pressione da un'autorità politica spregiudicatissima e violenta. È il cuore di questa storia. Dovrebbe inquietare chiunque. Dovrebbe sollecitare l'allarme dell'opinione pubblica, l'intervento del Parlamento, le indagini del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (Copasir), ammesso che questo comitato abbia davvero la volontà, la capacità e soprattutto il coraggio civile, prima che istituzionale, di

controllare la correttezza delle mosse dell'intelligence.

Quel che abbiamo sotto gli occhi è il quadro peggiore che *Repubblica* ha immaginato da mesi. Con la nona delle dieci domande, chiedevamo (e chiediamo) a Silvio Berlusconi: «Lei ha parlato di un "progetto eversivo" che la minaccia. Può garantire di non aver usato né di voler usare intelligence e polizie contro testimoni, magistrati, giornalisti?».

Se si guarda e si comprende quel che capita al direttore dell'*Avvenire*, è proprio quel che accade: il potere che ci governa raccoglie dalla burocrazia della sicurezza dossier velenosi che possano alimentare campagne di denigrazione degli avversari politici. Siamo al «caso Boffo». La scena è questa. C'è un giornalista che, rispettando le ragioni del suo mestiere, dà conto — con prudenza e misura — del disagio che nelle parrocchie, nei ceti più popolari del cattolicesimo italiano, provoca la vita disordinata del capo del governo, il suo modello culturale, il suo esempio di vita. È un grave smacco per il presidente del Consiglio che vede compromessa credibilità e affidabilità in un mondo che pretende elettoralmente, indiscutibilmente *suo*. È un inciampo che può deteriorare anche i buoni rapporti con la Santa Sede o addirittura pregiudicare il sostegno del Vaticano al suo governo. Lo sappiamo, con la fine dell'estate Berlusconi decide di cambiare passo: dal muto imbarazzo all'aggressione brutale di chi dissente. Chiede o fa chiedere (o spontaneamente gli vengono offerte da burocrati genuflessi e ambiziosissimi) «notizie riservate» che, manipolate con perizia, arrangiate e distorte per l'occasione, possono distruggere la reputazione dei non-conformi e intimidire di riflesso i poteri — in questo caso, la gerarchia della Chiesa — con cui Berlu-

C'è dietro il lavoro sporco peculiare di servizi segreti o burocrazie della sicurezza spregiudicate: dovrebbe inquietare chiunque

da preliminare: è vero o falso che Dino Boffo sia «un noto omosessuale attenzionato dalla Polizia di Stato per questo genere di frequentazioni»? È vero o falso che la polizia di Stato schedi gli omosessuali?

Sono interrogativi che si pone anche Roberto Maroni, la mattina del 28 agosto. Il ministro chiede al capo della polizia, Antonio Manganelli, di accertare se esista un «fascicolo» che dia conto delle abitudini sessuali di Dino Boffo. Dopo qualche ora, il capo della polizia è in grado di riferire al ministro che «né presso la questura di Terni (luogo dell'inchiesta) né presso la questura di Treviso (luogo di nascita di Boffo) esiste un documento di quel genere» e peraltro, sostiene Manganelli con i suoi collabora-

VALERIO VARESÌ
"LA CASA DEL COMANDANTE"

LE ACQUE TORBIDE DEL NOIR.

VALERIO VARESÌ
La casa del comandante

Opera composta da 10 libri. Ogni libro a € 7,90 in più. L'editore comunicherà, nel rispetto del D.Lgs. 146/2007, eventuali ulteriori numeri della collana che, per sua natura, è suscettibile di estensione.

http://temi.repubblica.it/iniziativa-noir09/

IN EDICOLA L'ULTIMO ROMANZO a € 7,90 in più. la Repubblica L'Espresso

Se hai perso una delle precedenti uscite rivolgiti al tuo edicolante di fiducia o al servizio clienti 199.744.744 (02.60732459 per chi chiama da telefoni pubblici o cellulari). Il costo massimo della telefonata da rete fissa è di 14,26 cent di euro al minuto + 6,19 cent di euro alla risposta, IVA inclusa.

A chi toccherà dopo il direttore del giornale Cei? Quanti sono i dossier che il potere che ci governa ha ordinato di raccogliere, e contro chi?

sconi deve fare i conti. Quelle notizie vengono poi passate — magari nella forma della «lettera anonima» redatta da collaboratori dei servizi — ai giornali direttamente o indirettamente controllati dal capo del governo. In redazione se ne trucca la cornice, l'attendibilità, la provenienza. Quei dossier taroccati diventano così l'arma di una bastonatura brutale che deve eliminare gli scomodi, spaventare chi dissente, «educare» i perplessi. A chi altro toccherà dopo Dino Boffo? Quanti sono i dossier che il potere che ci governa ha ordinato di raccogliere? E contro chi? E, concluso il lavoro sporco con i giornalisti che hanno rispetto di se stessi, a chi altro toccherà nel mondo della politica, dell'impresa, della cultura, della società?